

## PROGETTO LETTURA 2015-2016

«I libri pesano tanto: eppure,  
chi se ne ciba e se li mette  
in corpo, vive tra le nuvole.»

Luigi Pirandello

Il Progetto Lettura 2015-2016 si è articolato in due sezioni: Torneo di Lettura e Incontri con l'autore.

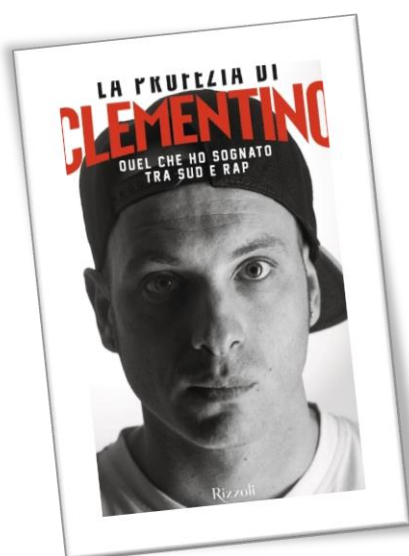
Nel Torneo sono state coinvolte le classi IVD, IVC, VF, VC che si sono scontrate tra di loro in due fasi, nel mese di gennaio e alla fine dell'anno scolastico. Nella prima fase sono state

coinvolte anche le classi delle scuole medie Merliano e Bruno di Nola e Guadagni di Cimitile, che si sono sfidate tra di loro e successivamente con la squadra vincitrice del Liceo.

Gli incontri con gli scrittori hanno coinvolto sia classi del biennio sia del triennio che hanno letto i libri e partecipato alle presentazioni di Clementino, Marco Marsullo, Fabio Geda (nell'ambito del Festival dei diritti dei ragazzi), Nadia Terranova.

✚ 15 DICEMBRE 2015

### INCONTRO CON CLEMENTINO



## CLEMENTINO AL LICEO CLASSICO STATALE GIOSUÉ CARDUCCI – NOLA

A cura di Rossella Avella e della prof.ssa Maria Cervone

Grande entusiasmo e partecipazione degli alunni del Liceo Carducci di Nola per la presentazione del libro "La profezia di Clementino" di Clementino Maccaro, nuova icona del panorama rapper italiano ed internazionale, avvenuta durante un incontro, moderato dalla giornalista Rossella Avella, martedì 15 dicembre presso il Liceo Classico Carducci nell'ambito del "Progetto Lettura".

Dopo i saluti della dirigente prof.ssa Assunta Compagnone che ha sottolineato l'importanza non solo dei classici ma anche di testi che mettano i ragazzi a contatto con realtà a loro più vicine, per avvicinarli alla lettura, la parola è passata al rapper: "Mi definisco un pulcinella, che ha sempre fatto di testa sua, un po' controcorrente. Il mio nome d'arte, se così si può definire, è "Iena White". Iena è il mio animale preferito, un animale aggressivo, che non si scoraggia di fronte a niente, un po' proprio come me, che con le mie canzoni ho sempre dimostrato uno stato d'animo agguerrito nei confronti della società e della mia stessa vita – dichiara il cantante durante il momento di confronto con gli alunni - Ce l'ho voluta fare a tutti i costi, ho rinunciato alle donne, alla vita sociale, alle partite di calcetto, avevo deciso di fare il rap ed ho dato la vita per questo".

Clementino ha raccontato della sua fanciullezza, trascorsa dietro le quinte del teatro con i suoi genitori, da sempre appassionati di recitazione: "il teatro aiuta a tenere la presenza scenica ed il rapporto con il pubblico. Ti crea un feeling con gli spettatori che normalmente non si riesce a creare. Sul palco impari a gestire la voce. Ricordo ancora mio padre che mi diceva di dover imparare a farmi sentire, senza l'uso del microfono sino all'ultima fila del teatro. Forse per questo oggi mi ritrovo un bel vocione".

Ha poi commentato la sua recente nomina a Sanremo 2016, nella lista dei cantanti big: "Sul palco dell'Ariston non dovrebbe mai esserci un rapper. Non è un genere, che secondo me si addice all'occasione, però i tempi si sono evoluti ed è bello che anche io possa avere quest'opportunità. Ora non vedo l'ora di salire lì sopra e scoprire cosa si provi a cantare nel tempio della musica italiana. Tra gli incontri che hanno maggiormente toccato la mia esperienza musicale: Pino Daniele, Fabri Fibra, Rocco Hunt, i Negrita, James Senese, Jovanotti Lorenzo. Ognuno di loro mi ha lasciato qualcosa, segnando la mia vita con un insegnamento grande o piccolo che sia".

Non si è risparmiato nel rispondere con simpatia ed ironia a questa e a molte altre domande degli alunni in platea: "Cambieresti qualcosa della tua carriera vissuta fin ora? – Non cambierei niente o forse una cosa sì! Se potessi cambiare qualcosa della mia vita – racconta – aspetterei Pino Daniele scendere dal palco di Courmayeur, per salutarlo un'ultima volta".

Il clima gioioso dell'incontro è stato colto nelle tante foto ricordo con gli alunni ai quali ha anche autografato il libro con dediche personalizzate.

Standing ovation alla fine quando a sorpresa intona, improvvisando, una canzone rap dedicata agli studenti che avrebbero voluto che l'incontro si prolungasse ancora a lungo.

✚ 14 MARZO 2016

---

✚ INCONTRO CON LO SCRITTORE MARCO MARSULLO

---

A cura di *Martina Ambrosino e Chiara Piccolo - VC*



Il giorno 14 marzo 2016 presso il liceo classico "G. Carducci" di Nola si è tenuto l'incontro con lo scrittore Marco Marsullo, che ha presentato il suo libro "I miei genitori non hanno figli" .

A introdurre l'autore l'agente Einaudi della Campania, Claudio Bartiromo, ha sottolineato come incontri di questo genere siano utili a sviluppare l'interesse delle nuove generazioni verso la lettura. Infatti le statistiche internazionali hanno rilevato che su 60 milioni di abitanti in Italia solo un milione e duecentomila legge abitualmente, e di questi il 50% legge solo un libro all'anno.

Dopo l'intervento introduttivo della prof.ssa Mariagiovanna Ferrante che ha riportato i commenti degli alunni e le osservazioni scaturite dalla lettura in classe, è stato presentato un power point, realizzato dai ragazzi della VD insieme alla prof.ssa Luisa Napolitano, sui passi più rappresentativi del libro, e dopo l'introduzione è iniziato il dibattito con l'autore.

Gli studenti hanno naturalmente espresso innanzitutto le loro curiosità sul carattere autobiografico del libro, e Marsullo ha chiarito che nonostante non abbia voluto scrivere un racconto del tutto autobiografico, poiché ritiene che la sua vita non sia così diversa da tutte le altre, in effetti ci siano dei tratti in comune con il protagonista del libro, come la figura del padre, il divorzio tra i genitori, l'indecisione nella scelta tra le facoltà di Veterinaria e quella di Giurisprudenza.

Quando gli hanno poi chiesto come si immaginava nel ruolo di padre, l'autore ha replicato che vorrebbe essere un padre attento, disponibile all'ascolto, abituando il bambino sin da piccolo al confronto, trattandolo come un adulto, ed evitando imposizioni, lasciandolo quindi libero di effettuare le proprie scelte, così che non abbia futuri rimpianti.

Inoltre l'autore ha sostenuto che spesso i bambini sono "la scusa più conveniente" per mantenere unita una famiglia ormai in frantumi. E che a suo avviso sarebbe preferibile il divorzio ad un attaccamento all'ideale ipocrita della "famiglia perfetta": nel momento in cui i fili, legami indissolubili tra noi e le persone che amiamo, si spezzano, diviene impossibile tornare all'origine, nonostante queste persone continuino ad avere potere su di noi. Anche se la mancanza di legami spesso causa vuoti intrisi di solitudine, è necessario comprendere che è attraverso questa che si vive appieno la felicità.

A questo punto Marsullo dimostra come i momenti tristi siano fondamentali per ridere e far ridere, portandoci l'esempio concreto di alcuni suoi libri, tra i più comici, scritti nelle condizioni più malinconiche. Momenti in cui si può anche scoprire come un luogo esterno, come il mare nel libro, possa paradossalmente appartenerci, diventando la "nostra casa".

L'autore ha concluso il suo intervento evidenziando come fosse importante nella vita quotidiana possedere una buona cultura generale, e come il latino e la matematica siano i suoi più grandi rimpianti per non averne approfondito lo studio. Infine ha voluto trasmetterci un ultimo messaggio: "c'è sempre una soluzione, e se non c'è va inventata".

Al dibattito si sono alternate le letture dramatizzate di alcuni passi tratti dal libro da parte degli alunni, e la consegna di due disegni allo scrittore.

L'incontro si è concluso con il saluto della Dirigente, prof.ssa Assunta Compagnone, che ha consigliato agli alunni di far leggere il libro anche ai loro genitori, come stimolo per riflettere sul loro difficile ruolo. Marsullo ha poi generosamente concesso il suo tempo agli alunni con firme e dediche personalizzate sulle copie del libro e foto di gruppo.

L'esperienza è stata molto apprezzata dai ragazzi, entusiasti e molto coinvolti fino alla fine, non solo per la sua utilità didattica ma soprattutto per aver dato loro l'opportunità di interagire con un uomo umile, carismatico e spontaneo, come Marco Marsullo, decisamente un ottimo osservatore in una realtà di occhi chiusi.

✚ 9 APRILE 2016

---

✚ INCONTRO CON LO SCRITTORE FABIO GEDA

---

A cura di *Ursula Scafura - IVC*



Il giorno nove aprile le classi IV C, IVD, VC e VF del Liceo Classico Statale Giosuè Carducci di Nola hanno avuto l'opportunità di partecipare all'incontro con Fabio Geda, autore del libro "Nel mare ci sono i coccodrilli" organizzato nell'ambito del Festival dei diritti dei ragazzi. Hanno preso parte all'iniziativa anche altre scuole del nolano e dintorni. L'incontro è stato coordinato dalla professoressa Mary Ciccone. Il dibattito ha avuto inizio con la proiezione del video "Al mare si gioca" di Nino Frassica, presentato dall'attore al Festival di Sanremo 2016, in cui recita una poesia il cui tema centrale riguarda il problema dell'immigrazione. A seguito della visione, Fabio ha risposto cordialmente e in modo esaustivo alle domande poste dagli alunni dei vari Istituti

dichiarando: "La colpa in questo orribile contesto è da attribuire agli Stati che impediscono alle persone in difficoltà di trovare salvezza, rifiutando il rilascio dei visti all'interno delle ambasciate; per questo motivo si ricorre a mezzi alternativi per arrivare alla destinazione."

Le spiegazioni di Geda sono state intervallate da momenti di riflessione, proposti dai ragazzi, con la lettura espressiva di passi particolari del libro. Alla fine dell'incontro, l'autore entusiasta ha proceduto col firma copie dei libri.



✚ VENERDI' 29 APRILE 2016

✚ INCONTRO CON LA SCRITTRICE NADIA TERRANOVA

A cura di *Alexandra Di Gennaro e Sveva Manfredi - IF*



**“Quando penso agli anni trascorsi mi sembra siano andati tutti al contrario”: INTERVISTA A NADIA TERRANOVA**

“Bisogna innalzare il livello di cultura e di lettura in Italia e l’unico modo è iniziare da voi, ragazzi.” Così esordisce Claudio Bartiromo, responsabile Einaudi, all’incontro dove gli alunni di alcune classi del Liceo classico G. Carducci di Nola hanno incontrato Nadia Terranova, autrice del libro “Gli anni al contrario”, che è stato oggetto di lettura tramite un progetto scolastico avente lo scopo di promuovere la lettura tra i giovani.

“Gli anni al contrario” sono la “storia di un uomo e una donna che si amano ma sono incapaci di sopravvivere all’utopia di un mondo da salvare.” Aurora e Giovanni, due mondi completamente opposti, si incontrano, per poi ricadere vittime della propria Storia.

Durante l’incontro la Terranova ha risposto ad alcune domande poste dagli alunni, in particolare riguardo i problemi dei giovani e della società, che sono anche le tematiche principali trattate nel suo libro. Noi della redazione abbiamo deciso di rivolgerle anche una piccola intervista.

**Come nasce l’idea di scrivere questo romanzo?**

“Il libro nasce dal desiderio di raccontare una storia. Io sono la figlia di Aurora e Giovanni e nell’ultima pagina, l’epilogo, non mi firmo Mara, il nome della protagonista del libro, ma lascio al lettore la curiosità e il dubbio.

Mi ha spinto il desiderio di raccontare una storia che ricorda molto quella dei miei genitori, che in parte ho vissuto e in parte no, che nessuno mi ha mai raccontato. Questi argomenti sono sempre stati considerati come dei taboo. Nelle famiglie dove non c’è dialogo e dove ci sono problemi c’è sempre una persona che spezza il silenzio e così gli autori ad un certo punto, come pazzi, decidono di raccontare queste storie.”

**La storia di Aurora e Giovanni ambientata negli anni '70, un'epoca di grandi cambiamenti. Questi anni hanno così segnato le vicende dei protagonisti a tal punto che, ai nostri giorni avrebbero vissuto meglio le loro vicissitudini amorose?**

“La domanda è: questa è una storia unica o una storia universale? E' tutte e due, conoscendo la storia e come si sarebbero svolti i fatti ho deciso di raccontarli con un ordine non biografico ma cronachistico e non avrei neanche voluto farlo. Quindi potevo essere fedele e scenica oppure fedele e scegliere un ordine biografico. Se uno vuole essere fedele e scenico si deve fare una domanda da scrittore: A cosa serve che questa storia sia ambientata negli anni '70 e l'idea che le persone coinvolte siano esistite realmente? Spostare l'inquietudine di Giovanni e l'uscita dalla gabbia ai nostri giorni, poichè da sempre ci sono giovani che scappano o che hanno figli troppo presto. In questo libro ci sono anche ideali politici molto importanti che legano indissolubilmente questo libro agli anni 70'. Giovanni era un ragazzo definito strano dalla famiglia, ma l'unica cosa che non si può spostare ai nostri giorni è il personaggio di Giovanni coinvolto nella politica, infatti fin da piccolo aveva avuto familiarità con il partito politico del padre ma poi aveva deciso di cambiare orientamento. La vita dei giovani allora era molto più problematica di quella odierna in quanto oggi i genitori cercano di costruire un rapporto con i propri figli e dietro il bisogno di scappare c'è sempre una motivazione legata all'educazione ricevuta in famiglia, come nel caso di Aurora, succube di un padre fascista troppo severo.”

**Molto comune ai nostri giorni è il tema delle ragazze madri o anche di ragazze molto giovani che dopo aver avuto un figlio restano da sole perché forse non avevano pensato alle conseguenze delle loro azioni. E' un problema dovuto ad un'educazione familiare troppo liberale, mancata educazione sessuale o solo alla voglia dei giovani di bruciare le tappe?**

“Tutti i casi sono diversi. In questo caso sposarsi è l'unico modo per evadere da casa. Questi argomenti spesso sono dei 'taboo' ma non penso che sia sempre colpa dei ragazzi che vogliono bruciare le tappe ma anche di un mancato dialogo all'interno della famiglia. Un tredicenne di oggi non è quello degli anni 70', neanche quello degli anni 80', un tredicenne che vede anche quello che non dice, comportamenti a volte sbagliati, ma ciò è molto soggettivo e dipende soprattutto dalle famiglie.”

**Giovanni va in una comunità per tossicodipendenti. Come mai la scelta di non farlo morire con una siringa nel braccio ma a causa di una malattia dopo aver cercato di dargli una seconda possibilità?**

“In tutti i film degli anni 70' abbiamo un clichè, ma non tutti i tossicodipendenti sono morti sulle panchine con una siringa nel braccio. Leonardo Sciascia si chiedeva come gli scrittori avrebbero trattato l'AIDS e in effetti per molti anni non se n'è parlato. La bambina che nel libro parla della malattia senza mai nominarla non lo fa per pudore, ma per ricalcare il taboo che ha visto.

La scelta di dare a Giovanni una seconda possibilità è ciò che capita anche a molti ragazzi che vanno in comunità, poiché spesso questo trattamento non è efficace se non affrontato con le giuste modalità.”

**Cosa pensa riguardo la legalizzazione delle droghe?**

“Sono d’accordo con la legalizzazione delle droghe perché sono contro la camorra e la criminalità organizzata.”

**Come mai ha impiegato dieci anni per scrivere una storia di cui conosceva già il finale?**

“Un po’ come dice Socrate nella Maieutica, sai che c’è una storia da tirare fuori dalla mente, ma bisogna elaborarla nel tempo e rifinirla senza pietà.”

L’incontro è stato molto apprezzato dagli studenti e dall’autrice stessa, grazie al dibattito che si è venuto a creare. Questo, infine, è il vero scopo della scuola: dare insegnamenti ai giovani tramite confronti, dibattiti e diffusione della cultura.